



SCHOOL OF GOVERNMENT

LUISS Guido Carli

Relazione presentata al convegno:

**«IL PROGETTO EUROPEO
DOPO IL REFERENDUM BRITANNICO»**

Organizzato dal
Movimento Federalista Europeo
Ufficio del Dibattito

Firenze, 15-16 ottobre 2016

***“QUALE UNIONE EUROPEA?
IL PROGETTO EUROPEO DOPO IL
REFERENDUM BRITANNICO”***

Sergio Fabbrini

Direttore, School of Government
Professore di Scienza Politica e Relazioni
Internazionali, Dipartimento di Scienze
Politiche
LUISS Guido Carli, Roma

1. Introduzione: Brexit e il resto
2. Il compromesso istituzionale
3. Il compromesso politico
4. IL compromesso economico
5. La crisi e le sue conseguenze
6. Visioni del progetto d'integrazione
7. Come uscire dalla crisi?
8. Conclusione: unione federale e Europa plurale

1. Introduzione: euro e Eurozona

1. Brexit epitomizza la crisi del progetto di integrazione *as we know it*. Si assomma ad un contesto di crisi multiple che hanno messo in discussione la struttura istituzionalizzata con il Trattato di Lisbona o TL (2009)
2. Il TL é l'ultimo sviluppo della risposta data a cambiamenti storici iniziata con il Trattato di Maastricht del 1992 : fine della Guerra Fredda (1989), riunificazione della Germania (1990) e implosione dell'Unione Sovietica (1991)
3. Da Maastricht a Lisbona: risposta a quei cambiamenti attraverso compromessi con implicazioni costituzionali
4. Tre compromessi: tra la prospettiva sovranazionale e intergovernativa dell'UE; tra l'Eurozona e i paesi autorizzati a starne fuori (opt-outs); tra centralizzazione e decentralizzazione nella *governance* dell'Eurozona
5. Le crisi dell'euro, dei migranti, della sicurezza – e quindi Brexit - hanno fatto saltare quei compromessi: come uscirne?

2. Il compromesso istituzionale

1. A Maastricht si imposero temi che erano stati al cuore della sovranità nazionale (politica estera e di sicurezza, di ordine interno e giustizia, politica economica)
2. Per le politiche del mercato comune - costituzione sovranazionale strutturata sul “Community Method”: integrazione attraverso la legge e triangolo istituzionale
3. Per le nuove politiche strategiche - costituzione intergovernativa strutturata sul coordinamento volontario dei governi nazionali: integrazione senza sovranazionalizzazione
4. La coesistenza delle due costituzioni quindi formalizzata dal Trattato di Lisbona

3. Il compromesso politico

1. A Maastricht - Eurozona per garantire una 'Germania europea' nonostante la sua asimmetria demografica (in particolare nei confronti della Francia)
2. Alcuni stati membri non vollero però entrare nel progetto dell'Eurozona (Regno Unito, Danimarca, Svezia *de facto*): di qui il compromesso politico basato sull'*opt-out*.
3. Ulteriori allargamenti hanno accentuato la differenziazione interna (new opt-outs)
4. Coesistenza di tre differenti regimi monetari e di politica economica: l'Eurozona (*ins*); (b) paesi impegnati ad entrare nell'Eurozona (*pre-ins*); (c) paesi che hanno conservato le loro monete nazionali (*outs*)

4. Il compromesso economico

1. Nell'Eurozona: compromesso tra la centralizzazione della politica monetaria (Bce) e decentralizzazione delle politiche economiche, fiscali e di bilancio
2. Modello intergovernativo per gestire la decentralizzazione: coordinamento volontario delle politiche nazionali nelle istituzioni intergovernative di Bruxelles (ruolo limitato di Commissione)
3. Per mettere in sicurezza il compromesso - Patto di Stabilità e Crescita (precisi parametri macro-economici, con valenza legale, entro cui deve svolgersi il coordinamento tra i governi nazionali - ordo-liberalismo)
4. Questi tre basilari compromessi dovevano garantire il carattere unitario ed inclusivo del processo di integrazione

5. La crisi finanziaria e le sue conseguenze

1. **Primo compromesso:** la crisi ha fatto saltare l'equilibrio tra le due costituzioni. Rafforzamento di quella intergovernativa (con i nuovi trattati ESM, FC and SRF)
2. Il Consiglio europeo come testa politica, la Commissione ridotta ad un ruolo amministrativo (con accresciuti poteri di sorveglianza)
3. Ridimensionamento del ruolo del PE –difficoltà di separare i MEPs dell'Eurozona dagli altri. Crescita di alcuni parlamenti nazionali (*Bundestag*)
4. **Secondo compromesso:** saltato anche il compromesso tra l'Eurozona e i paesi dell'*opt-out* (Brexit)
5. I nuovi trattati intergovernativi hanno creato nuove strutture (Euro Summit and Euro Group) – nelle quali sono assenti gli *opt-outs*

6. I diversi regimi monetari e di politica economica hanno creato un conflitto di interessi tra di loro
7. La distanza tra l'Eurozona e gli altri é cresciuta drammaticamente: di qui la richiesta di Viségrad di rivedere il TL in senso nazionalistico: altre Brexit?
8. ***Terzo compromesso:*** la crisi ha mostrato che non si può avere una moneta unica e una molteplicità di politiche economiche
9. L'Eurozona ha però riconfermato la *governance* intergovernativa della moneta comune puntellandola con un sistema intrusivo di supervisione delle politiche nazionali dei paesi (modello centralistico)

6. Visioni del progetto di integrazione

1. I compromessi costituzionali sono entrati in crisi per la difficoltà di conciliare diverse prospettive sull'integrazione europea. Tre in particolare:
2. L'integrazione finalizzata a creare una *comunità economica* (Atto Unico Europeo 1986). Combinazione di mercato e sovranità nazionale (legittimità negli stati): *SM opt-out e out*
3. L'integrazione finalizzata a creare uno *stato federale parlamentare*. centralità del PE e Commissione : *paesi ad identità debole* (Italia, Spagna)
4. L'integrazione finalizzata a creare *un'unione intergovernativa* : centralità Consiglio europeo e Consiglio: *paesi ad identità forte* (Francia – ma anche Germania post-unificazione)

7. Come uscire dalla crisi?

1. Le crisi hanno messo in discussione i compromessi ma hanno mostrato anche le debolezze di quelle visioni
2. All'interno dell'Eurozona - formazione di un'unione intergovernativa (basata sulla confusione dei poteri e a legittimazione derivata). Formazione di gerarchie decisionali nelle crisi (possibile Grexit)
3. All'esterno dell'Eurozona, la prospettiva del mercato (AUE) e la prospettiva dell'UE (Maastricht) si stanno paralizzando reciprocamente (crisi migratoria)
4. Grexit e Brexit rappresentativi delle spinte centrifughe interne all'Unione: *one size does no longer fit all*

5. Se la centralizzazione intergovernativa non funziona, se non si può andare indietro alla visione economica, se non si può pensare di dare vita ad uno stato federale, quale alternativa?
6. L'alternativa dell'**unione federale basata su un patto costituzionale/politico** tra i paesi che hanno necessità di integrarsi e **mercato comune** inclusivo di tutti gli SM:
7. La costituzione politica va adottata per l'Eurozona: diritti e doveri degli stati; controllo/bilanciamento dei poteri; competenze specifiche per i vari livelli di governo; valori che tengono insieme stati di diverse dimensioni e cittadini di diverse nazionalità.
8. I paesi dell'Eurozona e gli altri paesi partecipano quindi al framework del mercato comune: **oltre il TL**

8. Conclusione: unione federale e Europa plurale

1. Dalla UE a più velocità ad un'Europa di unione diverse: **unione sempre più stretta** solo per l'Eurozona
2. Un'Europa plurale con al centro l'**unione politica** dell'Eurozona: *Constitutional Compact*, competenze precise e delimitate, governo di equilibri e bilanciamenti, autonomo budget
3. Il **mercato comune** allargato ad altri paesi europei – purché rispettino i fondamentali principii dello stato di diritto
4. Quindi: **separare** i progetti economici e politici di integrazione; **ricomporre** gli interessi intergovernativi e sovranazionali nel progetto politico; **connettere** i due progetti all'interno di un mercato comune. Insomma: *Which European Union?*



WHICH **EUROPEAN UNION?**

Europe After the Euro Crisis

SERGIO FABBRINI